

ITALIAN QUARTERLY

YEAR LIX

Nos. 231-234

Winter-Fall 2022

Editor

Alessandro Vettori

Mario Masini. *I miei film con Carmelo Bene. My films with Carmelo Bene. Mes films avec Carmelo Bene*, a cura di Carlo Alberto Petrucci, Damocle edizioni, 2020. Pp. 130.

Il libro consiste in una testimonianza di Mario Masini, direttore della fotografia di quattro lungometraggi e di un cortometraggio del multiartista italiano Carmelo Bene (1937-2002). Il volume, curato dal ricercatore Carlo Alberto Petrucci, con l'obiettivo di divulgare maggiormente il lavoro di Bene, contiene versioni del testo in tre lingue: italiano, inglese e francese. All'interno del libro Masini menziona alcuni dettagli riguardo i processi di ripresa e montaggio di *Nostra Signora dei Turchi* (1968), Barrocco Leccese

(1968), *Don Giovanni* (1970), *Salomé* (1972), *Un Amleto di Meno* (1973) e presenta due progetti che non furono mai realizzati—*Faust* e *Giuseppe Desa* da Copertino—illustrandone i motivi per cui all'epoca furono accantonati.

Il testo principale è preceduto da una presentazione di Mario Masini e da un'introduzione firmata da Petruzzi. Alla fine del testo, viene allegata la filmografia di Carmelo Bene, con i dettagli dei titoli di coda di ciascuno dei suoi film, seguita dalla filmografia di Mario Masini. In fondo al volume è presente un'appendice con fotografie scattate sul set di *Un Amleto di Meno*, appartenenti all'Archivio Papi Cipriani e alla collezione personale di Masini. Pur facendo specifico riferimento ad alcune esperienze cinematografiche con il multiartista, il testo lascia intendere altri ambiti in cui Carmelo Bene ha operato, rivelando l'originalità dei suoi processi creativi e di come è stato possibile collaborare con lui durante questi stessi processi.

Nel libro si trovano descrizioni dettagliate e divertenti dei problemi, delle soluzioni escogitate durante le riprese e il montaggio dei film, nonché le particolarità e alcuni rischi nella realizzazione di scene specifiche. Masini scrive su come si comportava Carmelo Bene, sia come attore sia come regista ma anche, in un primo momento, come apprendista del processo cinematografico, in modo particolare durante le riprese del premiato film d'esordio di Bene *Nostra Signora dei Turchi*. Quest'ultimo è stata la prima esperienza dell'artista alla regia cinematografica, e forse la più audace, per la precarietà delle risorse e a causa dell'abbandono di alcuni componenti della troupe durante le riprese. Da un punto di vista più tecnico, l'esperto direttore della fotografia elenca anche le attrezzature, i materiali usati e le tecniche sperimentate per ottenere originali effetti.

Anche se Petruzzi informa che si tratta di ricordi di eventi accaduti cinque decenni fa—e, quindi, soggetti a imprecisioni—la ricchezza dei dettagli, la vividezza del racconto e la gioia della narrazione mirano a vissuti significativi per l'autore e che hanno lasciato segni indimenticabili nei suoi ricordi d'artista. Nonostante si trattino di esperienze che risalgono a molti anni prima, i ricordi che ci offre Masini hanno un vigore e una vivacità che trasportano il lettore all'interno delle scenografie, seguendo e rivivendo, insieme a Bene e alla troupe, il fremito di quegli esperimenti, scoperte e invenzioni.

Il testo è una preziosa lezione di cinema, in cui, insieme ai ricordi, l'autore narra e commenta questa arte, svela dettagli su come Bene recitava e come si occupava della regia, su come usava la sua forza creativa, dando conferma del suo genio artistico. Sulla base di ciò che Masini pensa riguardo al fatto che Bene ritornò a lavorare al teatro dopo un periodo di grandi riconoscimenti nel mondo del cinema si fanno dei confronti molto interessanti tra le due arti nel lavoro di attore, fornendo sempre informazioni e

impressioni sulle particolarità di Carmelo Bene in questi diversi ambienti. Si fa poi anche un confronto tra i vari processi e le caratteristiche di ogni film.

Una caratteristica del cinema sperimentale da cui proveniva l'autore, abbastanza evidenziata nel caso di Bene e citata in sei diversi momenti del testo, è il senso di *libertà* di creare e improvvisare, cosa che secondo Masini, Bene sapeva offrire alla troupe e se ne serviva in prima persona come attore e regista. L'autore ci mostra alcune delle tante forme creative di Bene, dimostrando che il modo migliore per lavorare con questo *vulcano incontenibile* (p.10), considerato da molti uno degli artisti più importanti del '900, era lasciarsi trasportare da lui ed entrare negli stessi flussi creativi.

Da sottolineare, infine, l'importante lavoro svolto da Carlo Alberto Petrucci per gli studi sull'opera di Carmelo Bene, che diffonde le fonti di ricerca e indica dove trovarle, scrivendo testi propri, portando, come in questo libro che abbiamo recensito, nuove informazioni al pubblico, organizzando la pubblicazione di un archivio vivente come Masini. La pubblicazione è accurata nelle note e nelle informazioni che facilitano la comprensione e l'accesso ad alcuni dei materiali citati, promuovendo generosamente il lavoro di altri ricercatori e, riguardo a questo libro, stimolando la curiosità e la volontà di chi legge di avvicinarsi o, per chi già la conosce, di rivedere l'opera cinematografica del grande Carmelo Bene.

SILVIA BALESTRERI
Università Federale del Rio Grande do Sul